

# Il collegio dei docenti della scuola media di Canobbio si esprime sul progetto di riforma

## “La scuola che verrà”

dicembre 2016

documento redatto da Sara Delucchi, presidente del plenum

### Introduzione

Il 5 ottobre scorso, a Camignolo, ha avuto luogo l'incontro tra i docenti rappresentanti i collegi delle scuole medie del Cantone e il direttore della Divisione scuola Emanuele Berger, incontro propedeutico alle riunioni di presentazione del progetto di riforma alle sedi.

In quell'occasione il Direttore aveva auspicato che i collegi dei docenti si chinassero sul progetto di riforma all'interno del proprio istituto e di conseguenza elaborassero una **sintesi a carattere propositivo**. I tempi di esecuzione stretti non hanno favorito un'ampia discussione; tuttavia per ogni capitolo della riforma proponiamo di seguito numerosi **interrogativi** e **perplessità**, formuliamo **critiche**, **apprezzamenti** e presentiamo **proposte** esponendoli in modo schematico e ispirandoci a un oggetto di uso comune quale il semaforo, fondamentale per evitare di incorrere in incidenti. Auspichiamo che il progetto di riforma, se e quando dovrà avviarsi, non parta “col rosso” e che si possano tenere veramente in considerazione le numerose proposte con denominazione “via libera”, formulate dai collegi dei vari istituti durante la fase di consultazione in corso.



### Considerazioni generali sulla SCV

#### Critiche

Nel progetto di riforma non si tiene sufficientemente e costantemente conto:

- delle caratteristiche sia del docente (potenzialità, limiti) sia dell'allievo di scuola media e della scuola speciale (potenzialità, limiti, autonomia, conoscenza di sé, consapevolezza dei propri obiettivi e dei propri doveri, capacità di situarsi e muoversi nella realtà che lo circonda, grado di maturità);
- dei risanamenti urgenti e concreti di cui necessiterebbe la nostra scuola per poter essere migliorata.

Nel progetto la quantificazione del tempo necessario all'organizzazione degli svariati momenti formativi in stretta collaborazione con i colleghi è decisamente insufficiente.

Il progetto risulta deficitario per quanto concerne la descrizione delle modalità concrete con cui lo si intende realizzare. Se nella prima stesura era ancora possibile, seppur con parecchie preoccupazioni, accettare formulazioni vaghe - *“Questo primo documento non vuole e non può (...) entrare troppo nelle dimensioni operative, che saranno oggetto dei lavori successivi (...)”* oppure *“Per questa prima fase la scelta è stata quella di concentrare l'attenzione sui principi e sulle idee generali (...). Non vi sono invece i dettagli applicativi (...). In un secondo tempo (...) andrà condotta la discussione su dettagli e condizioni che (...) rappresentano elementi indispensabili alla realizzazione del progetto”* - allo stato attuale non è accettabile la mancanza di una grande quantità di informazioni precise relative a scelte operative di cui parleremo in dettaglio all'interno dei vari capitoli.

### Perplessità e domande

Prima di chinarsi sulla stesura del progetto di riforma, è stata effettuata una diagnosi precisa del profilo di un adolescente medio di prima, seconda, terza e quarta media?

Prima di chinarsi sulla stesura del progetto di riforma, è stata fatta una diagnosi realistica del profilo del docente medio?

Nel progetto non si accenna minimamente agli allievi dell'attuale scuola speciale; si pensa dunque che nella SCV possano trovare migliori condizioni formative ed educative?

### Apprezzamenti e proposte

Occorre ridimensionare il progetto di riforma pur mantenendone le seguenti caratteristiche essenziali, senza perdere di vista la fattibilità dello stesso e i profili dell'adolescente e del docente medio:

- lavoro in gruppi ad effettivi ridotti (sottogruppi, laboratori, atelier);
- realizzazione di settimane progetto in quantitativi realistici;
- spazi per le varie attività “speciali” e per le collaborazioni tra gruppi di materia, per l'organizzazione di settimane progetto, ecc. ...;
- momenti in cui i docenti possano valorizzare le proprie competenze al di là dell'insegnamento della propria materia, durante lo svolgimento delle settimane progetto, delle opzioni,...

Quantificare in modo realistico il tempo necessario per collaborare con i propri colleghi per l'organizzazione di 6.5 settimane progetto, per i progetti interdisciplinari, per i laboratori e gli atelier, per la valutazione degli allievi comuni e per gli scambi all'interno dei gruppi di materia.

Evitare in modo assoluto un incremento ulteriore del numero dei docenti di riferimento per gli allievi nella scuola media ma cercare, anzi, di limitarlo a favore di relazioni docente-allievo più approfondite.

Introdurre il numero massimo di allievi per classi: in ogni modo non dovrebbero più essere prese in considerazione classi da 24 e più allievi in prima media.

Proponiamo che ogni singolo punto contenuto nell'attuale progetto, prima di passare alla fase sperimentale, venga rivisto con grande spirito critico, al fine di anticipare ed evitare le difficoltà che potrebbero insorgere in fase di sperimentazione e definire quindi le opportune strategie per farvi fronte.

Convogliare nella direzione di pochi urgenti correttivi concreti i finanziamenti previsti per la SCV, con l'obiettivo di ottenere una scuola migliore, in grado di recuperare gli allievi in difficoltà e di far emergere le eccellenze.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite le lezioni

### Critiche

Pensare di poter svolgere lezioni con più classi, denota una scarsa consapevolezza delle dinamiche che si innescano riunendo più di 20 adolescenti in un unico ambiente...

Per alcune materie (es: matematica) il numero di lezioni previste con tutta la classe è eccessivo e malgrado sia affiancato da forme didattiche alternative penalizza pesantemente la valorizzazione sia degli allievi particolarmente dotati sia di quelli in difficoltà.

### Perplessità e domande

Una delle formule didattiche previste è quella apprezzabile dei sottogruppi. Ma chi si occuperebbe del resto della classe mentre il docente lavora con un sottogruppo?

### Apprezzamenti e proposte

Accantonare l'idea di svolgere delle lezioni unendo più classi.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite i laboratori

### Critiche

I ragazzi potranno avere per la stessa materia più di un docente di riferimento.

Il docente di materia che insegna solo nel laboratorio vede troppo poco gli allievi: per lui sarà quindi difficile conoscere gli alunni, instaurare con essi una relazione basata sulla fiducia e fornire una valutazione approfondita degli stessi.

### Perplessità e domande

Come avverrà la valutazione degli allievi che all'interno del laboratorio hanno docenti diversi per la stessa materia? Si valuterà in cooperazione con l'altro docente?

Gli argomenti trattati durante le ore di laboratorio sono il seguito di quelli trattati durante le ore con la classe intera oppure no? Se sì, l'insegnamento risulterebbe molto laborioso in quanto il ritmo con il quale avanza ogni classe può essere diverso.

### Apprezzamenti e proposte

Istituzionalizzare l'insegnamento tramite i laboratori in alcune materie perché ciò permette un apprendimento basato sulla ricerca, sulla scoperta, sulla conquista di un sapere creativo e pratico, potenziando l'interazione docente-allievo.

Dividere ogni classe in **due** gruppi di laboratorio (e non formare tre gruppi da due classi) mantenendo lo stesso docente.

Nelle sedi in cui l'insegnamento del nuoto è parte integrante della programmazione di educazione fisica applicare la forma didattica del laboratorio anche per l'insegnamento del nuoto, sia per poterne personalizzare l'insegnamento sia per motivi di sicurezza.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite gli atelier

### Critiche

L'organizzazione degli atelier, sia per allievi sia per docenti, non è chiara; in particolar modo preoccupa la figura della "risorsa interna" che si deve occupare del terzo gruppo scaturito dalla suddivisione di due classi. Se si pensa al docente di sostegno allora è necessario potenziare di conseguenza la presenza di questa figura in sede. I docenti di sostegno devono poter continuare ad incontrare i ragazzi individualmente o in gruppetti funzionali. Manca una definizione precisa del ruolo del docente di sostegno nella sede.

Nel progetto si prevede di svolgere all'interno degli atelier un lavoro di "recupero" e rispettivamente di "avanzamento più veloce" in materie quali italiano e matematica (in prima e seconda) e matematica e L2 (in terza e quarta). Se gli allievi venissero suddivisi secondo le loro conoscenze e capacità, questa forma didattica ricorderebbe troppo i livelli attuali che la riforma vorrebbe abolire.

### Perplessità e domande

Chi, e con quali criteri, forma e suddivide i gruppi? È previsto un numero massimo per ogni gruppo?

Il docente di sostegno coinvolto dovrà esprimere una valutazione? In questo caso ci sarebbe un incomprensibile conflitto professionale decisamente fuorviante.

Degli atelier si è scritto che rappresentano uno spazio simile a quello dello studio assistito, dove il docente rappresenta un consulente, "un regolatore attento ai processi di apprendimento" che è a disposizione per rispondere alle richieste degli allievi. Dubitiamo che l'allievo medio abbia l'autonomia e la responsabilità per dar seguito alle richieste di cui sopra. Ci chiediamo se questo contenitore permetta realmente un "avanzamento" e se negli atelier possano venir realmente sfruttate appieno le potenzialità di ogni singolo allievo.

### Apprezzamenti e proposte

L'esperienza potrebbe essere positiva sia per gli allievi sia per i docenti.

Se si intende creare tre gruppi di atelier da due classi, il docente del terzo gruppo deve essere un docente a cui viene riconosciuto questo onere nella sua griglia oraria.

Garantire ai docenti di sostegno il loro attuale ruolo. Nel caso di oneri aggiuntivi previsti per queste figure, occorre prestare particolare attenzione affinché non entrino in conflitto con le caratteristiche intrinseche del loro ruolo. Si dovrebbe eventualmente pensare a un aumento della loro presenza in sede.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite le settimane progetto

### Critiche

L'organizzazione pratica delle settimane progetto sia per allievi sia per i docenti non è chiara.

Le 6.5 settimane progetto previste dalla riforma sono **TROPPE** in entrambi i modelli di griglia oraria. Se rapportate alle quattro fasce (prima, seconda, terza, quarta media), questo significa che la sede deve organizzare attività per **26 settimane (!)**, quantità che appare uno sproposito anche per istituti già attivi e propositivi in questa direzione da molti anni.

Chi insegna sa che per organizzare attività di questo tipo occorrono un investimento di tempo enorme, risorse economiche (nel caso in cui si portino gli allievi fuori sede e/o nel caso in cui si decida di

fare capo a risorse esterne per trattare determinati temi), spazi fisici e numero di persone adeguati. Così come preventivate, sia per quantità sia per frequenza, le settimane progetto comportano il rischio di privilegiare il contenitore a scapito del contenuto.

La programmazione rigida delle settimane progetto (due settimane a ottobre, due settimane a gennaio, due settimane a marzo), comporta il rischio di cadere in attività riempitive. Il progetto nasce spontaneo dall'attività didattica e va quindi inserito liberamente sul tessuto dell'anno scolastico secondo modalità e tempi che variano per fascia di classe e obiettivi.

Coinvolgere le classi contemporaneamente e in momenti predeterminati è un sistema che rischia di minare alla base il senso e la buona riuscita delle iniziative già esistenti, compromettendone la qualità.

### Perplessità e domande

Se tutte le scuole medie del cantone dovessero svolgere le settimane progetto durante contenitori temporali coincidenti, si creerebbe una corsa a strutture e a collaboratori esterni che sicuramente non basterebbero a soddisfare le esigenze di tutti (si pensi, per esempio, alle strutture abitative e ai monitori necessari per lo svolgimento delle settimane polisportive di scivolamento sulla neve).

Le SP nel Modello 1 di griglia oraria rappresentano per alcune materie preziosi momenti durante i quali completare il numero di ore di insegnamento previsto. Affinché questo tempo venga ben speso e permetta l'acquisizione delle competenze prefissate, è fondamentale che la relativa SP venga realizzata al momento giusto quindi inserita dal docente con criterio nella sua programmazione. È altrettanto importante che sia prevista una valutazione di quanto trattato durante le SP. Dubitiamo che questi requisiti possano essere garantiti per tutte le materie coinvolte e per tutte le classi della sede.

### Apprezzamenti e proposte

L'idea del lavoro intensivo su un determinato progetto ci è parsa di per sé positiva, in quanto ogni forma di approfondimento deve essere considerata favorevolmente in una società che tende a frantumare e a banalizzare i contenuti. Tuttavia, per garantirne fattibilità e qualità, le settimane progetto non dovrebbero essere più di 2 all'anno per fascia. Inoltre la collocazione delle settimane progetto nel calendario scolastico deve poter venir decisa in autonomia all'interno della sede indipendentemente da imposizioni esterne e dall'operato delle altre sedi.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite diversi approcci didattici

### Critiche

La frammentazione dell'insegnamento previsto per alcune materie, che comporta la possibilità per un docente di avere solo una parte di classe e unicamente in certi periodi dell'anno, causa inevitabilmente la dilatazione dei tempi necessari ad effettuare la valutazione diagnostica della classe e dei singoli allievi; di conseguenza rappresenta un ostacolo alla personalizzazione dell'insegnamento.

Prerogativa imprescindibile per poter realizzare una vera personalizzazione dell'insegnamento è la conoscenza dell'allievo, delle sue peculiarità, dei suoi limiti e delle sue potenzialità. Per fare questo è necessario trascorrere sistematicamente parecchio tempo con gli allievi e osservarli in situazioni e contesti diversi.

Non è chiaro il ruolo del docente di differenziazione curricolare all'interno del progetto SCV.

### Perplessità e domande

Che cosa si intende esattamente in concreto per "raggruppamenti flessibili attraverso i quali il docente può rivolgersi agli allievi individualmente o in gruppi in base ai loro interessi, ai punti forti o

deboli, al livello di conoscenze e competenze, ai ritmi di lavoro, agli stili di apprendimento e alle modalità preferite”?

“Per differenziare è importante conoscere gli allievi, i loro interessi e le modalità attraverso le quali riescono ad apprendere bene”. A nostro avviso l’organizzazione prevista nella SCV non favorisce quella conoscenza dell’allievo che rappresenta la prerogativa essenziale per la differenziazione di un intervento educativo di successo.

### Apprezzamenti e proposte

Evitare che un docente abbia un numero di allievi maggiore rispetto alla realtà attuale.

Evitare che un allievo abbia un numero di docenti maggiore rispetto alla realtà attuale.

Evitare che un docente sia chiamato a valutare un allievo che segue per poche ore.

Favorire con l’organizzazione scolastica la conoscenza approfondita dell’allievo in situazioni e contesti diversi: vegliare a che l’allievo abbia il minor numero di docenti possibile.

Mantenere l’importante figura del docente di differenziazione curricolare nella SCV.

## La personalizzazione dell’insegnamento tramite la griglia oraria

### Critiche

L’insegnamento di alcune materie a blocchi rappresenta un sistema rigido che non favorisce l’adeguamento della propria programmazione alle peculiarità delle singole classi. Il blocco di settimane previsto dalla griglia oraria può risultare troppo lungo o corto ed è impensabile lasciare dei contenuti in sospenso per concluderli dopo una lunga pausa. Specialmente gli allievi più deboli beneficiano dell’attuale regolarità delle lezioni e della continuità dell’insegnamento nelle varie materie.

Nel Modello 1 di griglia proposto i docenti dovrebbero sdoppiarsi e svolgere contemporaneamente “altre attività” con i ragazzi (religione, attività di docente di classe, didattica disciplinare, aiuto allo studio, progetti interdisciplinari, educazione alla cittadinanza, uso delle risorse digitali, opzioni orientative, opzioni sportive, opzioni creative, attività di promozione e prevenzione) oltre alla preparazione di settimane progetto, ai progetti interdisciplinari, ai laboratori, agli atelier e agli incontri con il proprio gruppo di materia. Risulta quindi indispensabile far capo a risorse esterne per garantire la totalità delle ore previste per gli allievi (3UD).

Quale *progetto didattico* o *filo conduttore* sta alla base delle “altre attività”? Il rischio è quello di fare una sorta di “minestrone” perdendo di vista la qualità del contenuto pur di riempire il contenitore.

Le 4 “ore di presenza in sede” non bastano nemmeno lontanamente a coprire il mansionario previsto, e questo a prescindere dalle “altre attività” da svolgere con i ragazzi. La valutazione di questo onere è errata e il riconoscimento di 4 ore amministrative per lo svolgimento delle stesse del tutto insufficiente.

Anche nel Modello 2 è previsto un riconoscimento insufficiente: 2 ore settimanali per un docente a tempo pieno per incontri di istituti, gruppi di materia, collaborazioni con i colleghi, accompagnamento degli allievi, programmazione e organizzazione delle giornate progetto.

L’orario dei docenti nelle sequenze A e B è diverso. Come garantire orari compatibili per tutti i docenti che insegnano in più sedi e/o svolgono un’altra attività lavorativa al di fuori della scuola?

L’insegnamento a blocchi è estremamente penalizzante per un docente di classe al quale, in alcuni periodi dell’anno, rimane solo l’ora di classe per interagire con i propri allievi. Non di rado essa scivola

via tra questioni burocratiche e spesso non è neppure sufficiente per svolgere quanto già previsto e stabilire un contatto profondo con i ragazzi. Gli allievi li conosciamo soprattutto attraverso il fare, il creare e il progettare, cioè quando si *fa scuola*; durante l'ora di classe si affrontano i problemi puntuali ed essa deve essere abbinata alle lezioni regolari.

Sia nel Modello 1 sia nel 2 il numero di ore di educazione fisica previste è insufficiente e non raggiunge il quantitativo di tre ore definito obbligatorio dall'Ordinanza federale attualmente in vigore. La SCV rappresenta per il nostro Cantone un'occasione per rientrare nei termini previsti dalla legge tuttora in vigore e che attualmente non viene rispettata (vedi allievi che in terza scelgono il francese). In particolare: nel Modello 1 durante la sequenza B in seconda e in quarta gli allievi farebbero solo 2 ore di EF alla settimana in quanto sono previste delle attività di materia durante le settimane progetto. In terza per tutto l'anno chi sceglie francese fa solo due ore di EF alla settimana così come in quarta nella sequenza A. Inoltre pare poco chiaro ciò che succede in quarta, nella sequenza B, per chi sceglie francese. Nel Modello 2 chi sceglie francese in terza avrà solo due ore di EF alla settimana come pure chi sceglie latino in quarta. Quindi se un ragazzo sceglie francese e latino farà solo in prima e seconda tre ore di EF alla settimana, mentre in terza e quarta solo due.

I compiti affidati al docente di classe sono sempre più numerosi: orientamento, profilo dell'allievo, inserimento delle competenze di materia e trasversali. Né le ore di classe previste né il relativo riconoscimento sono sufficienti per svolgere correttamente il lavoro richiesto. Teniamo anche conto del fatto che, in un'ora lezione e con una classe di 20 allievi, si possono dedicare solo circa due minuti e mezzo a ogni ragazzo. A queste condizioni, come è possibile sviluppare un progetto insieme a ciascun allievo?

### Perplexità e domande

Con quale modalità i docenti e le "risorse esterne" si dovranno occupare delle "altre attività" citate nel Modello 1 e con quali risorse finanziarie a disposizione? Se il contenitore temporale fosse unificato in più sedi, si è tenuto conto del fatto che il nostro territorio offre sì risorse esterne valide, ma commisurate all'ampiezza del territorio stesso?

Entrambi i Modelli 1 e 2 di griglia oraria del progetto di riforma sono più complessi dell'attuale modello che prevede l'alternanza di settimane A e B che differiscono di poco. Queste differenze rappresentano comunque un problema per quegli allievi che fanno fatica a organizzarsi, a memorizzare il loro orario, le aule dove devono recarsi, a ricordarsi quale materiale devono portare a lezione.

Nel Modello 1 in quarta durante la sequenza B sono in orario solo 2 ore di EF perché sono previste delle attività di materia durante le settimane progetto. Per chi segue francese è però indicato che una delle due ore è sovrapposta all'educazione fisica. Significa quindi che in questo caso le due ore di EF si riducono a una?

### Apprezzamenti e proposte

Eliminare le materie a blocchi o ridurle il più possibile.

Mantenere la griglia oraria attuale aumentando il numero di materie dove si svolgono laboratori secondo il modello attuale (1/2 classe alla volta).

Nel caso la scelta della griglia oraria da adottare dovesse ricadere sul Modello 1, si propone che le quattro ore amministrative dei docenti previste per altre attività vengano veramente dedicate all'organizzazione delle settimane progetto, ai progetti interdisciplinari, all'organizzazione di laboratori e atelier e agli incontri tra docenti della stessa materia. Questo presuppone forzatamente che le altre attività pensate per i ragazzi vengano organizzate e gestite completamente da risorse esterne, per le quali va preventivato il necessario finanziamento. Siamo consapevoli del fatto che, purtroppo, questa scelta comporterebbe l'impossibilità per il docente di classe di lavorare con i propri allievi durante le suddette ore.



Garantire 3 ore di EF per tutte le fasce orarie, a prescindere dall'organizzazione di settimane progetto e alle scelte di materie quali francese (Modello 1 e 2) e latino (Modello 2).

Aumentare il numero di ore di classe e il riconoscimento ai relativi docenti per il lavoro svolto.

## La personalizzazione dell'insegnamento tramite le opzioni

### Critiche

Non è chiaro chi proporrà le opzioni ai ragazzi e quali saranno. Non è stato definito un ventaglio di offerte di base necessario per garantire a tutti gli allievi di poter soddisfare i propri bisogni e interessi. Si parla di opzioni di dimensione artistica, sportiva o manuale... ma anche come "possibile alternativa (...) per determinati alunni" di "un approfondimento disciplinare di materie già esistenti."

Siccome "(...) l'offerta di determinate opzioni piuttosto che altre potrebbe rientrare nelle prerogative dell'autonomia dell'istituto" sussiste il rischio che in una sede non vengano mai proposte opzioni in un determinato ambito.

### Perplessità e domande

Ci sembra che nel Modello 1 il tempo previsto per le opzioni non permette un serio approfondimento delle stesse; infatti non si riesce a capire come sia possibile svolgere, oltre a queste, attività col docente di classe, di promozione e prevenzione, di uso delle risorse digitali, di didattica disciplinare, di aiuto allo studio, di educazione alla cittadinanza, progetti interdisciplinari e religione.

### Apprezzamenti e proposte

È apprezzabile la volontà di offrire ai nostri allievi dei momenti formativi legati ai loro interessi e bisogni.

È necessario garantire l'offerta nelle varie dimensioni artistiche, sportive e manuali in tutte le sedi di scuola media. Laddove non è possibile raggiungere lo scopo attingendo a risorse interne occorre garantirlo ricorrendo a risorse esterne.

## Le modalità di valutazione

### Critiche

Le modalità di accesso alle formazioni post obbligatorie non sono chiare.

### Perplessità e domande

La nuova proposta ci sembra scollata dalla realtà. Diamo all'allievo l'illusione che tutto sia sempre bello e positivo, mentre abbiamo il dovere di educarlo anche agli aspetti problematici della vita. La proposta contenuta nel progetto di riforma comporta la soppressione "dell'espressione dell'insuccesso" e impedisce di educare gli allievi a gestire anche tali situazioni.

Se a fine anno vengono espresse solo le competenze raggiunte, in che modo le famiglie, i datori di lavoro, la società e l'allievo stesso prenderanno coscienza di quelle che invece non sono state raggiunte?

I "no" giusti per quantità e tempismo così come le "frustrazioni ottimali" aiutano a crescere e a tirar fuori le proprie risorse. Perché la SCV propone una valutazione in cui questi elementi educativi scompaiono? Da un lato si propone un modello di scuola che mira all'assunzione di responsabilità e autonomia per gli allievi, dall'altro si impedisce loro di fare un esame di realtà. Non è tralasciando l'esplicitazione delle competenze non raggiunte che aiutiamo l'allievo. I nostri ragazzi hanno bisogno di poter trovare nei loro docenti figure di riferimento di cui potersi fidare. Tra gli altri compiti, il docente DEVE aiutare i propri allievi a fare quell'esame di realtà che comprenda anche l'integrazione dei propri limiti.



Come si intende esattamente formulare la valutazione di un allievo? Si dovranno quantificare le competenze raggiunte oltre a elencarle? Sarà importante contestualizzare le stesse, rapportandole a un totale ideale di competenze raggiungibili?

Il metodo di valutazione delle competenze e dei progressi dovrà essere chiaro nel momento in cui inizierà la sperimentazione. Bisognerà chiarire se la valutazione numerica dovrà tenere conto dei progressi o del numero di competenze totali raggiunte.

In Gagi dovrà essere presente una tabella contenente tutte le competenze per materia, in modo tale che esse siano univoche. Il sistema scelto dovrà essere agile e tenere conto del fatto che alcuni docenti arrivano ad avere centinaia di allievi.

Per quanto concerne la valutazione e il sistema di promozione di un allievo da un ciclo di apprendimento all'altro, è necessario fare chiarezza: "È auspicabile mantenere gli obiettivi fondamentali che sono certificati e richiesti in un sistema di promozione degli allievi ad esempio da un ciclo di apprendimento all'altro. (...). È però immaginabile (...) che determinati obiettivi possano invece essere diversificati secondo modalità che dovranno essere definite." Che cosa si intende esattamente?

### Proposte

Affiancare una valutazione per competenze ai voti è qualcosa che aggiunge valore alla valutazione; è però fondamentale poter formulare anche le competenze non raggiunte.

Prevedere un sistema agile per la stesura delle competenze degli allievi.

## Accesso alle formazioni successive

### Critiche

Manca un filo conduttore che continui oltre il proscioglimento dell'obbligo scolastico. È fuori luogo pensare un progetto di riforma della scuola dell'obbligo prescindendo dalla definizione dei criteri di ammissione alle scuole successive. Senza questi stimoli diversi ragazzi, in piena adolescenza, non studierebbero e non si impegnerebbero certo come lo fanno ora. Le "raccomandazioni" fornite quale esempio sono troppo astratte e non tengono minimamente conto della realtà dei ragazzi in piena adolescenza!

Il processo di armonizzazione del sistema educativo per essere tale non può esaurirsi alle scuole medie!

### Perplessità e domande

Non si capisce perché *"nel resoconto generato dal sistema le competenze non raggiunte saranno automaticamente tralasciate"*. (pag. 35). E alle famiglie cosa comunicheremo? Stamperemo la versione edulcorata oppure quella reale?!

Con il sistema valutativo previsto nella SCV sarà possibile accedere a una scuola media superiore di un altro cantone svizzero?

### Apprezzamenti e proposte

Coinvolgere i responsabili delle scuole post obbligatorie nel definire il profilo necessario per poter accedere alle specifiche scuole. Questo deve venir chiaramente descritto con criteri di ammissione oggettivi e poter essere testato nella forma più idonea. Nel caso di abolizione della media minima richiesta, le scuole post media dovranno potersi arrogare il diritto di ricorrere a esami di ammissione.

## I docenti

### Critiche

Come già illustrato in precedenza l'onere richiesto ai docenti nel progetto di riforma non è tradotto in un effettivo riconoscimento in termini di sgravio e di spazi durante i quali svolgere le attività richieste.

Per quanto concerne il tema della collaborazione tra insegnanti il testo non fa minimamente accenno ai lati negativi del protocollo, come, ad esempio, l'incompatibilità tra docenti, il tempo e le energie profuse, i punti di vista divergenti dovuti alle diversità di formazione e di visione.

### Perplessità e domande

Non viene spiegato con il dovuto puntiglio il ruolo dei coordinatori di materia all'interno delle sedi: quale l'onere previsto? Con quale sgravio?

Le risorse digitali tanto decantate dal testo verranno veramente messe a disposizione in modo diffuso? Verrà garantita la formazione necessaria per poterle utilizzare?

### Apprezzamenti e proposte

La collaborazione tra i vari attori della scena educativa è fondamentale e già presente nella nostra scuola in forme e quantità diverse, subordinatamente alle iniziative di alcuni docenti e di gruppi spontanei. È importante che sia sentita e non forzata oltre un certo limite. Evitiamo quindi di illuderci che mettendo insieme alcune persone solo perché insegnano sotto lo stesso tetto o la stessa materia, ne scaturirà un'effettiva collaborazione. Chiariamo dunque bene i compiti collaborativi minimi imprescindibili (es: organizzazione settimana progetto di materia, collaborazione durante i consigli di classe, ...) e lasciamo alle iniziative spontanee la realizzazione di ulteriori progetti.

Chiediamo che venga valutato correttamente e in modo realistico l'onere richiesto ai docenti che dovranno organizzare le settimane progetto, i progetti interdisciplinari, i laboratori, gli atelier e gli incontri tra docenti della stessa materia. Il tempo previsto in entrambi i modelli è insufficiente. Lo sgravio è da aumentare, altrimenti il rischio della diminuzione della qualità dell'insegnamento è alto.

Chiediamo che venga maggiormente riconosciuto il lavoro immane, imprescindibile da quello di orientamento, caricato sulle spalle del docente di classe.

## L'istituto scolastico

### Critiche

Le soluzioni presentate dagli studenti SUPSI non tengono sufficientemente conto della situazione attuale dei nostri istituti dove spesso si è confrontati con la carenza di spazi (vedi sede di Canobbio, che deve far capo alla scuola attigua per insufficienza di normalissime aule).

Le soluzioni presentate dagli studenti SUPSI non tengono sufficientemente conto del destinatario medio degli spazi che hanno progettato. Il progetto di riforma non considera infatti minimamente quello che comunemente accade quando si offrono spazi più o meno incustoditi a normalissimi adolescenti. Che ne sarebbe del meraviglioso "giardino d'inverno" ipotizzato per la sede di Biasca nella prima stesura del progetto di riforma?!

### Perplessità e domande

La sede di Canobbio è forse l'unica a lamentare una tale carenza di aule da costringerla a elemosi-

narne dalla scuola attigua dove si “emigra” regolarmente? Ma se siamo in difficoltà nel reperire normalissime aule, da quale cappello magico potrebbero “saltar fuori” sale multiuso, aule per conferenze, laboratori, ambienti insonorizzati, spazi adatti a attività di gruppo e atelier in modo da poter svolgere “lezioni, laboratori, atelier, giornate/settimane progetto”, “organizzazione modulare di alcune discipline”, “co-teaching”, riunioni di gruppi di materia? Anche utilizzando spazi come ad esempio l’atrio, come auspicato nel progetto (!!!), parrebbe improbabile che ce ne siano a sufficienza per tutti. È dunque previsto un importante credito destinato alla logistica?

Agli studenti SUPSI che si erano chinati sullo studio e sulla definizione degli spazi per la SCV era stato richiesto di trovare soluzioni realizzabili e sostenibili dal punto di vista finanziario o hanno avuto carta bianca per sviluppare il loro studio?

### Apprezzamenti e proposte

Considerare ogni sede di scuola media dal punto di vista logistico e valutare se in concreto ci sono le aule per accogliere tutti i sottogruppi di lavoro che si creano con laboratori e atelier e gli spazi dove svolgere “altre attività” e settimane progetto.

### Per concludere

#### Critiche

In più occasioni ci siamo sentiti dire che “basta crederci” ma questa semplificazione non ci soddisfa. Non vogliamo trovarci un domani a gestire nella SCV situazioni di disagio facilmente prevedibili considerando quanto sta emergendo in fase di consultazione.

I punti poco chiari del progetto sono diversi e ci riferiamo in particolare alla poca concretezza delle indicazioni contenute in alcuni passaggi del documento. Sicuramente la nostra scuola può migliorare, ma prediligeremmo cambiamenti meno invasivi di quelli proposti per esempio nel Modello di griglia 1.

#### Perplessità e domande

Nel progetto di riforma non si fa il minimo accenno al ruolo delle famiglie degli allievi quali entità che concorrono unitamente alla scuola all’educazione dei ragazzi. La delega totale della responsabilità dell’educazione dei bambini e dei ragazzi alla Scuola ci lascia perplessi.

La comunità di apprendimento professionale (CAP) è discutibile e poco chiara. Abbiamo uno statuto di docenti e lavoriamo in un Istituto scolastico. La CAP è presentata come una possibilità o una condizione imprescindibile della SCV? È possibile che venga descritta più precisamente?

### Apprezzamenti e proposte

Proponiamo che venga fatta una valutazione concreta e onesta delle risorse umane, finanziarie e logistiche necessarie per realizzare questo progetto.

Proponiamo di partire con la fase di sperimentazione solo se ci sarà la garanzia che, quando sarà il momento di applicare la riforma su tutto il territorio, ci saranno a disposizione per tutte le sedi le risorse finanziarie necessarie.

Leggendo il documento del progetto di riforma della SCV si ha l’impressione che ci sia una parte di *non espresso* ma comunque necessario per la realizzazione dello stesso. Per confutare questo pregiudizio chiediamo che il cantone descriva chiaramente in concreto il modello di scuola che vuole e l’impegno conseguente che questa nuova scuola comporterà per i docenti. Vorremmo poter esercitare la nostra professione nel rispetto di una certa autonomia e libertà di gestione del tempo che possa essere compatibile soprattutto per i numerosi docenti a tempo parziale con altri impegni professionali e/o famigliari.